



MESSAGGIO DI NATALE 2011

SOMMARIO:

Giornata Mondiale della Pesca	4
Seafarers' Rights International	5
Corso di formazione per l'Apostolato del Mare	9
Navigando si comprende la società multi-etnica	13



Pontificio Consiglio della Pastorale
per i Migranti e gli Itineranti
Palazzo San Calisto - Vaticano

Tel. +39-06-6988 7131
Fax +39-06-6988 7111
office@migrants.va

www.pcmigrants.org
[www.vatican.va/Roman Curia/](http://www.vatican.va/Roman_Curia/)
Pontifical Councils ...

Carissima gente del mare,

Nel giorno di Natale siamo invitati a riflettere sul mistero dell'incarnazione del Verbo eterno di Dio, come si legge nel primo capitolo del Vangelo di san Giovanni: *"In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio... E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi, e noi vedemmo la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre, pieno di grazia e di verità"* (Gv 1,1-14).

Il mistero dell'Incarnazione porta innanzitutto un messaggio di Amore universale che siamo invitati a condividere nel mondo marittimo sempre più internazionale, multiculturale e multi religioso. Un Amore che abbraccia tutta la gente del mare senza barriere e discriminazioni e che diventa il fondamento di un nuovo modo di vivere insieme, nel rispetto della diversità e della dignità di ciascuna persona.

Questo mistero è la celebrazione dell'Emanuele, del "Dio con noi", che ci invita ad essere testimoni di Gesù nel mondo sempre più variegato del mare per diventare operatori di una nuova evangelizzazione *mostrando in questo modo come la prospettiva cristiana illumina in modo inedito i grandi problemi della storia* (Sinodo dei Vescovi, XIII Assemblea Generale Ordinaria, *Lineamenta*, 7).

Inoltre, il Natale annuncia che il Verbo di Dio si è incarnato nella nostra realtà umana divisa e imperfetta per portarla alla perfezione. Con la forza che ci viene dal Signore Gesù che cammina assieme a tutti noi, vogliamo impegnarci a trovare soluzioni durature ai diversi problemi che ogni giorno dovete affrontare, tra i quali sfruttamento e abusi in ambito lavorativo, criminalizzazione delle vostre azioni, abbandono in porti stranieri, separazione dalla famiglia e il pericolo sempre più minaccioso della pirateria.

Augurandovi un Santo Natale, auspico infine che i doni di gioia, pace e serenità portati dal Bambino Gesù vi raggiungano ovunque voi siate, che siano condivisi dalle vostre famiglie e producano frutti di amore e felicità.

Vivissimi auguri

✠ Antonio Maria Vegliò, Presidente

✠ Joseph Kalathiparambil, Segretario

**Il Vescovo Joseph Kalathiparambil,
Segretario del Pontificio Consiglio dei Migranti e degli Itineranti,
visita l'Apostolato del Mare di Gran Bretagna**

27-30 Settembre 2011



Il 27 settembre, Martin Foley, Direttore Nazionale dell'Apostolato del Mare di Gran Bretagna, ha accolto S.E. Mons. Joseph Kalathiparambil e P. Bruno Ciceri all'aeroporto di Heathrow. La delegazione si è quindi diretta al porto di Tilbury, situato ad est di Londra, ove sono stati ricevuti dal cappellano, il Diacono Paul Glock, che li ha condotti al Centro per marittimi. La gestione di questo centro è assicurata su base ecumenica, grazie alla collaborazione dell'AM, della *Mission to Seafarers* e della *Sailors' Society*.

Ad attendere la piccola delegazione erano presenti il responsabile del Centro e il cappellano della Missione per marittimi tedesca. C'erano anche Mike Gibson, membro dell'AM e Direttore della *Tilbury Container Services* (una compagnia che opera nel porto e che sostiene l'Apostolato del Mare) e Roger Hammond, un volontario di lunga data che visita le navi.

È seguita una lunga conversazione sul servizio della cappellania nel porto, sulla gestione del Centro e sul funzionamento generale del porto. Al termine, il Vescovo Joseph, P. Bruno e Martin Foley sono stati accompagnati dal Diacono Paul Glock per una visita a bordo di una grande nave container ormeggiata a Tilbury. Nel corso della visita, la delegazione ha ricevuto un caloroso benvenuto a bordo. L'equipaggio era composto principalmente da filippini, russi e ucraini, mentre il comandante era originario della Polonia. Il Vescovo Joseph è stato condotto fino al ponte e alla sala macchine, ove è stato informato sulle operazioni della nave.

Il 28 settembre, il Vescovo Joseph e P. Bruno hanno raggiunto i cappellani delle navi da crociera dell'AM di Gran Bretagna in occasione di un incontro per discutere del servizio su queste navi durante il periodo di Natale 2011. I cappellani hanno presentato a Mons. Kalathiparambil le loro esperienze a bordo, in cui si occupano dell'equipaggio e dei passeggeri. Sono state poste alcune domande e si è instaurato un interessante dibattito sulle sfide della pastorale a bordo delle navi da crociera. Martin Foley ha spiegato, attualmente l'AM di Gran Bretagna invia cappellani a bordo di navi da crociera nel periodo di Natale e durante la Settimana Santa ma si spera di poter allargare questo ministero anche in altri periodi dell'anno.

Al termine dell'incontro, il Presule ha incontrato S.E. Mons. Tom Burns, Promotore Episcopale, per partecipare ad una messa celebrata nella Cattedrale di Westminster, alla vigilia della festa della *Stella Maris*. La messa è stata concelebrata dai cappellani e dai sacerdoti delle varie regioni del Paese. Dopo la celebrazione, ha avuto luogo un ricevimento ufficiale nel corso del quale Mons. Joseph ha preso la parola per manifestare la sua gioia di essere a Londra, il sostegno suo e del Pontificio Consiglio al lavoro dell'Apostolato del Mare di Gran Bretagna.

Il 29 settembre, i due ospiti hanno incontrato i rappresentanti del Dipartimento per gli affari internazionali della Conferenza Episcopale d'Inghilterra e Galles: S.E. Mons. Patrick Lynch (Vescovo Ausiliare della Diocesi di Southwark e responsabile delle questioni di migrazione), David Ryall (Segretario Generale aggiunto della Conferenza Episcopale) e Cecilia Taylor-Camara (Consigliere capo delle Politiche, Dipartimento per le questioni internazionali). Il colloquio ha riguardato una serie di questioni tra i quali l'emigrazione, il welfare dei marittimi e la pirateria. L'Apostolato del Mare di Gran Bretagna, il Dipartimento per gli affari internazionali e il Segretario del Pontificio Consiglio, hanno affermato il loro impe-

gnato ad una maggiore collaborazione a beneficio delle persone che serviamo.

Successivamente, Mons. Joseph, P. Bruno e Martin Foley si sono recati al Museo di Londra (Docklands) per la presentazione alla stampa del "Programma di Risposta Umanitaria alla Pirateria Marittima" patrocinato dall'ITF. Il Programma è un'iniziativa a cui partecipano AM, ICMA, ITF, OTAN, armatori e altre agenzie di welfare. L'obiettivo è quello di offrire sostegno e consigli professionali e completi alle persone vittime della pirateria: marittimi, loro famiglie e industria in generale. Il Presule e P. Bruno sono stati invitati ad unirsi al gruppo di esperti e rispondere alle domande della stampa, tra cui alcuni giornalisti della BBC e di altre grandi testate. Uno dei giornalisti presenti ha chiesto al Vescovo Joseph e a P. Bruno di illustrare la risposta della Chiesa cattolica al problema della pirateria. Molti dei presenti hanno considerato la loro risposta "impressionante". Il momento più commovente è stata la testimonianza di un marittimo indiano che era rimasto ostaggio dei pirati nella costa della Somalia per 7 mesi. Egli era ancora profondamente traumatizzato da quella esperienza, che ha chiaramente dimostrato l'importanza del Programma di Risposta Umanitaria. In seguito, il Vescovo Joseph, P. Bruno e Martin Foley si sono riuniti con Tom Holmer dell' "ITF Seafarers' Trust".

Il 30 settembre è iniziato con l'intervista rilasciata da S.E. Mons. Kalathiparambil a Debbie Smith, giornalista del "Nautilus Telegraph". Nel commentare queste giornate, il Preiato ha detto che è importante che l'AM di Gran Bretagna continui ad utilizzare la sua esperienza e i suoi contatti in seno all'industria marittima, allo scopo di contribuire al meglio alla preparazione del prossimo Congresso Mondiale del 2012. Le due parti si sono anche impegnati a rafforzare la cooperazione tra Pontificio Consiglio e AM di Gran Bretagna, a beneficio dei marittimi. Inoltre, è stato deciso che nei periodi precedente e successivo al Congresso Mondiale, occorre trovare i modi per meglio condividere le competenze e le conoscenze in seno alla famiglia internazionale dell'Apostolato del Mare al fine di dimostrare la vera portata del nostro ministero mondiale al servizio dei marittimi.

Come già discusso nel giugno scorso nel corso della visita di Martin Foley e Eamonn Delaney (presidente dell'AM-GB) a Roma, per poter avere un maggiore impatto sull'industria marittima, l'AM si deve presentare non come un'entità frammentata, bensì come un'organizzazione operante a livello mondiale. Se l'informazione potesse essere presentata su scala mondiale, sarebbe ben presto evidente che l'AM è l'organismo principale che offre un sostegno spirituale e concreto ai marittimi del mondo, più importante di quello apportato da altri organismi. Ciò contribuirebbe in larga misura ad accrescere la credibilità della nostra missione in seno all'industria marittima e presso finanziatori e altre forme di sostegno finanziario.



Martin Foley
Direttore Nazionale AM-GB

News on board

L'AM d'Italia produce GRATIS un servizio specifico di *News on board* (da non confondere con *Balita News*) in 12 lingue diverse. Italiano, inglese, indi, tagalog, russo-ucraino, turco, arabo, rumeno, spagnolo, portoghese, indonesiano e Cinese. È in cantiere il progetto di aggiungere presto notizie in greco, Khmer e serbo-croato.

News on board può essere scaricato direttamente dal sito: www.stellamaris.tv o ricevuto in abbonamento.

Giornata Mondiale della Pesca

MESSAGGIO DEL PONTIFICIO CONSIGLIO

(21 Novembre 2011)

Il 21 novembre di ogni anno le comunità della pesca celebrano in tutto il mondo la Giornata Mondiale della Pesca, per mostrare la situazione di precarietà in cui vivono molti di loro e l'importanza di conservare le risorse ittiche mondiali.

La pesca è una fonte di reddito e sostentamento per milioni di persone, ma è estremamente difficile disporre di dati precisi sul numero di quanti sono impegnati in questo settore. Secondo le stime dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura (FAO), circa 15 milioni di pescatori lavorano a bordo di navi, con o senza copertura, che si dedicano alla pesca di cattura. Se includiamo anche i pescatori part-time, e quanti operano nella pesca d'acqua dolce e nell'acquacoltura, il numero ascende a 36 milioni.

La grande maggioranza dei pescatori impegnati nella piccola pesca e in quella artigianale si trova nelle zone costiere dei Paesi in via di sviluppo. Essi vivono in condizioni di grande povertà, utilizzano metodi antiquati di pesca e lavorano in condizioni di estrema insicurezza.

I pescatori che lavorano a bordo delle navi oceaniche sono costretti a vivere a bordo delle loro imbarcazioni per periodi di tempo prolungati, con molte ore di lavoro ogni giorno sotto ogni sorta di condizione atmosferica, a volte senza alcuna protezione, e il tutto per uno stipendio molto basso.

I pescatori dei Paesi in via di sviluppo devono affrontare il problema della mancanza di persone interessate al loro lavoro, l'aumento del prezzo del petrolio e le politiche che limitano il periodo di cattura e fissano quote nazionali restrittive.

Tutte queste persone devono lottare ogni giorno contro le forze della natura che distruggono le loro imbarcazioni e le loro reti, a volte in condizioni particolarmente drammatiche, come nel caso dello tsunami in Asia nel 2004 e, più recentemente, in Giappone. Essi devono affrontare i cambiamenti climatici e i disastri ecologici e ambientali che, assieme alla pesca intensiva, distruggono le loro fonti di sostentamento e, infine, il sistema economico che sfrutta il loro duro lavoro. Tutti questi fattori fanno della pesca uno dei mestieri più pericolosi al mondo.

L'Apostolato del Mare, con la sua rete di centri sparsi in tutto il mondo, rappresenta da lungo tempo un "porto sicuro" per molti pescatori. I cappellani e i volontari offrono diversi tipi di servizi e assistenza per rispondere ai loro bisogni spirituali e materiali.

In questa Giornata Mondiale della Pesca vogliamo unire la nostra voce a quella dei pescatori, per invitare le organizzazioni internazionali e i Governi a sviluppare norme che garantiscano un lavoro dignitoso e produttivo per i pescatori in materia di occupazione, reddito e sicurezza alimentare, e a ratificare la *Convenzione sul lavoro nella pesca*, 2007 (n. 188) al fine di garantire condizioni di lavoro sicure e protezione sociale.

Maria, *Stella Maris*, sia sempre fonte di forza e protezione per tutti i pescatori e le loro famiglie.

✠ Antonio Maria Vegliò
Presidente

✠ Joseph Kalathiparambil
Segretario

SEAFARERS' RIGHTS INTERNATIONAL

SENSO GIURIDICO E SENSIBILITÀ IN UN MARE DI GUAI

“Finora, non c'è stata alcuna iniziativa dedicata alla protezione dei diritti dei marittimi”, ha dichiarato **Deirdre Fitzpatrick**, Direttore Esecutivo del Seafarers' Rights International (SRI). “I marittimi non godono di protezioni simili a quelle dei lavoratori di terra e, in pratica, trovano spesso difficile, se non impossibile, conoscere la legge, accedere all'assistenza legale e capire se la legislazione potrebbe di fatto aiutarli o no”.



Difensore appassionato e impegnato dei diritti dei marittimi, Deirdre Fitzpatrick ha una considerevole esperienza nella difesa e nella messa in atto dei diritti legali dei marittimi, avendo lavorato per oltre 15 anni come Responsabile del Servizio Giuridico dell'International Transport Workers Federation (ITF), prima di accettare la responsabilità del SRI.

Cosa è il SRI?

Per anni, molti sforzi sono stati fatti con successo da numerose organizzazioni per migliorare le condizioni di vita e di lavoro dei marittimi. Si tratta di sindacati e organizzazioni religiose, come ad esempio l'Apostolato del Mare (AM). Da parte loro, l'Organizzazione Marittima Internazionale (IMO) e l'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL) hanno prodotto un certo numero di leggi, norme e regole dirette a migliorare la qualità di vita dei marittimi e il lavoro in mare. Tuttavia, i marittimi continuano a essere mal protetti dalla legge e in genere maltrattati rispetto ai lavoratori di terra.

Il SRI è stato fondato nel settembre 2010, con sede a Londra, per accrescere la consapevolezza dei diritti dei marittimi, e aiutare coloro che, non per colpa loro, sono coinvolti in situazioni drammatiche affinché conoscano i loro diritti e le protezioni legali di cui godono.

Unico centro dedicato a promuovere i diritti e gli interessi dei marittimi in tutto il mondo, il SRI è la prima iniziativa di questo genere a riunire l'esperienza e la competenza di persone sinceramente preoccupate per il benessere e la salvaguardia della tutela giuridica dei lavoratori del mare. Lavorando insieme a persone interessate con le quali cerca di stringere rapporti di cooperazione attiva e significativa, il SRI si propone di sviluppare e fare ricerca, educazione e formazione sulla legislazione in materia di marittimi.

Diritti fondamentali all'opera

In un discorso tenuto nel 2010, Juan Somavia, Direttore Generale dell'ILO, ha dichiarato che “i diritti fondamentali al lavoro appartengono alla sfera della libertà e della dignità umana”. Sono questi diritti fondamentali che il SRI cerca di promuovere e proteggere per conto dei marittimi, le cui voci hanno bisogno di farsi sentire in un mondo assordante ed egoista.

“Se lavorassi a terra, avrei certi diritti stabiliti dal mio Paese. Ma quando navigo, non li ho”, ha detto un ufficiale bulgaro intervistato per una ricerca condotta dal ‘Working Lives Research Institute’ della ‘London Metropolitan University’ nel 2010. “Nessuno nel mio Paese sa che navigo per lavorare. Non c'è nessuno a proteggermi”.

L'inchiesta condotta su oltre 1.000 marittimi a bordo delle navi attraccate nei porti di Turchia, Olanda, Belgio e Regno Unito nel periodo da maggio a settembre, ha rivelato in maniera sbalorditiva che il 96% degli intervistati desiderava maggiori informazioni sui loro diritti legali. Essa, però, ha anche constatato in maniera preoccupante che il 25% dei marittimi intervistati ha dichiarato di aver bisogno di un parere professionale sui loro diritti, ma che non l'avevano chiesto per paura di ritorsioni, per non pregiudicare il loro lavoro, e non mettere in pericolo le loro famiglie da conseguenze imprevedibili.

Un marittimo filippino che ha partecipato alla ricerca, ha affermato che “quando si naviga ci sono moltissimi abusi contrattuali. Vengono tenuti nascosti e nessuno ne sente parlare. Non abbiamo nessuno a cui rivolgerci per chiedere aiuto. Tutti siamo vulnerabili. Abbiamo paura di parlare e lamentarci. È in gioco la nostra sussistenza. Dobbiamo fare sacrifici”.

Queste sono solo alcune voci isolate che desiderano essere ascoltate, istantanee di vita di marittimi che mostrano il lato oscuro dell'industria marittima, di cui la maggior parte delle persone non ha mai sentito parlare.

Il trasporto marittimo oggi e i pericoli che lo circondano

Il trasporto marittimo - una delle industrie più dinamiche e veramente globalizzate nel mondo di oggi - dà lavoro a oltre 1,3 milioni di marittimi provenienti da tutto il mondo, il cui lavoro nell'ombra permette al commercio mondiale di svilupparsi a beneficio dell'umanità intera. Eppure, anche in un'epoca in cui siamo capaci di inviare missili e satelliti sulla luna, in cui siamo in grado di tracciare il genoma umano permettendo così straordinari progressi nell'ambito della scienza e della tecnologia, le preoccupazioni quotidiane dei lavoratori del mare per questioni quali stipendi non corrisposti, incidenti sul lavoro, fatica, malattia, permesso di scendere a terra, criminalizzazione, abbandono, discriminazione e pirateria, continuano a ritmare la dura realtà della loro vita professionale.

Mentre gli atti di pirateria sono riapparsi in alto mare con maggiore violenza e ferocia, e i casi dei marittimi vittime di abuso, abbandono e criminalizzazione sono sempre più frequenti, il trattamento iniquo di marittimi estremamente vulnerabili e l'abuso dei loro diritti sono diventati sempre più manifesti.

In questo momento, nelle pericolose acque del Golfo di Aden, ci sono 15 navi e oltre 300 marittimi ostaggio dei pirati somali, la cui minaccia e violenza crescenti dimostrano che essi sono incoraggiati dal successo dei loro attacchi e delle loro richieste di riscatto. Gli esperti hanno calcolato il costo di questo flagello - che il Primo Ministro britannico David Cameron ha recentemente descritto come una "macchia sul mondo" - per l'economia mondiale tra i 7 e 12 miliardi di dollari l'anno. I marittimi in ostaggio hanno subito abusi fisici, torture e in generale maltrattamenti. Alcuni di loro sono stati uccisi. Qual è il prezzo della vita di questi marittimi e della loro dignità umana? Presso chi possono cercare aiuto per ottenere giustizia nella loro condizione disperata?

In recenti casi mediatizzati, i marittimi sono stati accusati e puniti per incidenti verificatisi in mare. Ad esempio, nel caso della portacontainer M/V Rena, arenatasi al largo della costa di Taruanga in N. Zelanda il 5 ottobre 2011, il comandante e l'ufficiale sono stati accusati di "causare pericoli o rischi inutili a persone e beni". E, per la conseguente fuoriuscita di carburante, sono stati accusati di "scaricare sostanze nocive in mare".



Il 18 novembre, un marittimo di 27 anni è caduto da una portarinfuse al largo di Perth, in Australia, mentre stava tentando di gettare una scala di corda dalla nave per consentire al pilota di salire a bordo per manovrare la nave in porto, ed è stato spazzato via da un'onda. "Sono veramente preoccupato dal numero di marittimi dispersi in mare", ha detto Keith McCorriston dell'ITF in Australia. "Solamente negli ultimi 8-12 mesi, abbiamo avuto due o tre dispersi al largo della costa occidentale australiana". Questo incidente, come tanti altri, ha sottolineato le gravi preoccupazioni riguardo la competenza operativa e la formazione che gli equipaggi ricevono prima di imbarcarsi. "Dobbiamo essere noi del settore a stabilire norme che vada-

no al di là delle esigenze minime indispensabili stabilite dagli organismi di controllo, che spesso fanno riferimento 'all'elemento umano', ma che non trattano i marittimi come esseri umani", ha dichiarato Allan Graveson, Senior National Secretary di Nautilus UK nel corso di una recente conferenza dello STCW (Standards of Training, Certification and Watchkeeping).

Quanti altri marittimi ci sono, le cui vite sono messe a repentaglio per mancanza di formazione e che lavorano su navi che non sono altro che carrette? Quanti marittimi sono stati abbandonati senza denaro né mezzi di sussistenza in porti stranieri da armatori senza scrupoli? Quanti di loro languiscono in prigioni straniere, reclamando la loro innocenza e desiderando unicamente di essere rimpatriati?

Ciò che i marittimi devono sapere

I marittimi devono conoscere i loro diritti. Quando questi vengono impunemente ignorati o abusati, i loro rappresentanti dovrebbero avere una conoscenza reale della legge e come farvi ricorso, nell'interesse della giustizia, per garantire una migliore protezione giuridica di queste persone.

La missione del SRI

La missione del SRI è di difendere i diritti dei marittimi nei fora internazionali e nazionali, promuovere lo sviluppo e la diffusione della legge relativa ai marittimi. Laddove può agire come strumento per un cambiamento strutturale o influenzare la politica marittima, il SRI lavorerà con governi e altri organismi e istituzioni internazionali per migliorare i diritti giuridici dei marittimi e la loro protezione in tutto il mondo.

Cosa fa il SRI

Il SRI svolge attività di ricerca in ambito giuridico. Il suo programma riguarda la criminalizzazione dei marittimi, l'abbandono e le responsabilità degli Stati di bandiera. Coordinando una rete internazionale di ricercatori, di

centri di ricerca e università, il SRI analizza in profondità questi temi che sono chiaramente di estrema importanza per i marittimi. Inoltre, il centro controlla i nuovi sviluppi giuridici che interessano i marittimi nel mondo.

Educazione e formazione

Il SRI si dedica anche allo sviluppo di programmi educativi in materia di diritto marittimo. Prossimamente offrirà formazione e consulenza legale per i suoi partner che lavorano per il welfare della gente di mare.

Banca dati giuridici completa

Il SRI sta creando una banca dati giuridici completa, che potrà essere interamente consultata, e che rappresenta una risorsa che raccoglie anni di conoscenze, norme, regolamenti e strumenti giuridici riguardanti i diritti dei marittimi. Si tratta di un compito enorme mai tentato prima. I risultati della ricerca saranno disponibili, attraverso la sua banca dati, a tutti gli operatori del settore, e serviranno da strumento indispensabile per la ricerca di soluzioni pratiche e positive per promuovere la protezione giuridica dei marittimi.

SRI e agenzie di welfare

Le organizzazioni di welfare e i centri per marittimi costituiscono un gruppo di partner cruciale per il SRI in ragione dei loro contatti e dei loro rapporti frequenti con i marittimi. Lavorando con questo gruppo, il SRI potrà:

- Offrire una **formazione paragiuridica e altri corsi analoghi** in modo che abbiano una conoscenza pratica della legge mentre aiutano i marittimi a proteggere e a difendere i loro diritti;
- Offrire **orientamenti giuridici** appositamente mirati affinché le agenzie di welfare sappiano esattamente a chi rivolgersi per il tipo di informazioni necessarie, che potranno poi trasmettere ai marittimi che sono stati abbandonati, accusati di un reato penale o trattati ingiustamente;
- Offrire **formazione giuridica alle parti interessate**, compresi i membri dei sindacati e delle organizzazioni di welfare, nonché ad avvocati che già si occupano dei diritti e del benessere dei marittimi. Il programma di formazione del SRI è stato concepito per intensificare la conoscenza e la competenza nel settore marittimo e nella legge relativa ai marittimi. Il tirocinio si svolge a Londra tra febbraio e maggio di ogni anno. Il SRI accoglie già le domande di iscrizione a questo programma finanziato dalle parti interessate;
- **Lavorare con l'Apostolato del Mare** per sviluppare un programma d'azione per rispondere ai bisogni giuridici dei marittimi quando arrivano in porto; ciò permetterà anche di fornire assistenza pratica agli organismi di welfare da trasmettere alle locali scuole e università per marittimi le basi della relativa legislazione in modo che essi siano meglio informati circa i loro diritti prima di imbarcarsi

Comitato di consultazione

Il Comitato di consultazione del SRI è composto da personalità altamente rispettate, provenienti da organismi intergovernativi, da studi legali e dai diversi settori dell'industria marittima. Essi beneficiano della varietà, della competenza e dell'esperienza collettiva necessarie per guidare gli orientamenti strategici del SRI.

P. Bruno Ciceri, rappresentante dell'AM e membro del Comitato Esecutivo dell' "International Christian Maritime Organisation", nonché membro del Comitato di consultazione, contribuirà ad aiutare il SRI a realizzare attività di sensibilizzazione e assistenza del centro di ricerca e ad assicurare il collegamento con i vari organismi di welfare.

Minacce al benessere e al futuro dei marittimi

Oggi, l'industria marittima è assalita da una serie spaventosa di minacce e sfide: l'elevato costo del carburante, i timori legati al tonnellaggio, la crisi economica mondiale, il cambiamento climatico e la pirateria. Il *Lloyd's List*, giornale del settore, ha recentemente rivelato che a causa di queste condizioni, la fiducia delle imprese nell'industria è al suo livello più basso da tre anni e mezzo. Questo stato di cose non può che accrescere le preoccupazioni per il benessere dei marittimi, in quanto si tratta di lavoratori mobili, che lavorano il più delle volte nell'ombra, in ambienti sempre più ostili e pericolosi.

Si spera che, con il tempo, queste condizioni avverse miglioreranno quando le leve del commercio e della stessa industria si ristabiliranno. Ma la salute e la prosperità dell'economia mondiale continuerà a dipendere dal lavoro dei marittimi che svolgono un ruolo vitale nella conduzione e nella facilitazione del commercio internazionale. Quindi è giusto e doveroso, secondo Efthimios Mitropoulos, Direttore generale uscente dell'IMO: "... che ci preoccupiamo dei marittimi e che facciamo tutto il possibile per aiutarli e proteggerli quando le circostanze della vita in mare lo richiedono".

"Il SRI – ha dichiarato Deirdre Fitzpatrick – si impegna a garantire le risorse e l'attenzione necessarie per fare veramente la differenza nel lavoro e nella vita della gente del mare". Dopo tutto, chi potrebbe negare che è giusto far sapere ai marittimi che essi occupano un posto legittimo nella società che si sforzano ogni giorno di servire?

UN PENSIERO PER I MARITTIMI

*I MARITTIMI RICORDATI NEL MESE DI SETTEMBRE,
IN OCCASIONE DELLA GIORNATA MARITTIMA MONDIALE
E DELLA CONFERENZA EUROPEA DELL'APOSTOLATO DEL MARE*



L'ultima domenica di settembre, si è celebrata la Giornata Marittima Mondiale, che ha rappresentato, per la comunità marittima di Marsiglia, l'occasione per riunirsi nella chiesa dedicata alla Madonna della Guardia e pregare per i marittimi e le loro famiglie. Ci si è ritrovati poi presso il monumento che ricorda i dispersi in mare e, nel pomeriggio, si è tenuta una cerimonia in memoria di quanti sono scomparsi in mare, organizzata da *L'Escolo de la Mar*. Quest'anno, la presenza dei

partecipanti alla Conferenza Europea dell'AM ha conferito alla Giornata una dimensione particolare. Essi si erano riuniti a Port-de-Bouc, assieme al Vescovo promotore di Francia, S.E. Mons. Claude Schockert, con il patrocinio del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti, di cui fa parte la "Mission de la Mer".

Organizzata ogni cinque anni, la conferenza permette di ridefinire i punti fondamentali del nostro apostolato per i marittimi e preparare il Congresso mondiale dell'anno seguente. Dopo le Filippine, il Brasile e la Polonia, ci ritroveremo a Roma nel 2012.

È essenziale che le nostre azioni siano condivise e concertate, perché ogni missione locale è chiamata ad accogliere i marittimi di tutto il mondo, confrontandosi con problemi che non sono necessariamente nostri, come la pirateria (si stima che siano oltre 350 i marittimi attualmente in mano ai pirati), il mancato rispetto del diritto del lavoro marittimo o ancora la presenza dei cappellani a bordo. Ciò permette anche di scambiare esperienze ed opinioni su punti concreti o iniziative locali, come ad esempio la cappellania della Scuola della Marina Mercantile di Marsiglia (due allievi erano invitati al congresso), o le Associazioni di Marittimi presenti nella nostra diocesi. Dato che il porto di Marsiglia-Fos si trova sul terreno di due diocesi, abbiamo avuto la gioia di avere la presenza di S.E. Mons. Dufour, Arcivescovo di Aix e di S.E. Mons. Pontier, Arcivescovo di Marsiglia.

Nel corso della celebrazione, al momento dell'offertorio, i comandanti Jean-Robert Varailhon-Laborie e Jean-Francesco Rossignol, della nave Biladi battente bandiera marocchina, hanno deposto un ex voto. Avevano avuto infatti l'opportunità di salvare degli immigrati clandestini che viaggiavano su imbarcazioni di fortuna, ed hanno voluto rendere grazie per i superstiti, ricordando anche quanti hanno perso la propria vita o i loro beni. Un quadro eseguito da Vivi Navarro, pittore della Marina, ha commemorato il loro gesto, e il monumento dedicato alle persone scomparse in mare porta la scritta: "Alle vittime dell'immigrazione clandestina", in ricordo di coloro che sono fuggiti dal proprio Paese a bordo di una nave. Il nostro ringraziamento va ai sacerdoti che hanno voluto associare i marittimi alla preghiera universale di questa domenica, perché la Giornata Marittima Mondiale ci dà l'opportunità per ricordare che il 90% degli scambi mondiali avvengono per mare e che il "mestiere" del marittimo è considerato tra i più pericolosi al mondo.

Jean-Philippe Rigaud, Diacono della "Mission de la Mer"

LA TESTIMONIANZA DI DUE RAPPRESENTANTI DELLA MARINA MERCANTILE

Come allievi ufficiali della Scuola della Marina Mercantile di Marsiglia, impegnati nella cappellania locale, siamo stati invitati a partecipare al Congresso Europeo dell'Apostolatus Maris, tenutosi a Port de Bouc, nel sud della Francia, alla fine di settembre. Le conferenze sono state molto interessanti e ispiratrici: abbiamo fatto il punto sulla pastorale marittima, oltremodo necessaria in questo mondo che è in continua evoluzione.

Attraverso le testimonianze e gli incontri alla Conferenza, ci siamo resi conto di essere uno degli anelli della catena costituita dai volontari che, con il loro operato, mantengono la presenza cristiana, da sempre ancorata nel mondo marittimo. Attualmente, portiamo avanti la nostra missione al porto, nell'attesa del Congresso Internazionale dell'Apostolatus Maris che si terrà il prossimo anno a Roma.

Provence Payen e Damien Carassou-Maillan, rappresentanti della Marina Mercantile di Marsiglia

CORSO DI FORMAZIONE PER CAPPELLANI E OPERATORI PASTORALI DELL' APOSTOLATO DEL MARE

Grand Seminary, Montreal, Quebec
7-19 agosto 2011

Dal 7 al 19 agosto scorso, l'Apostolato del Mare del Canada ha ospitato il primo Corso di formazione per cappellani e operatori pastorali presso "Le Grand Séminaire" di Montreal. Erano presenti 20 partecipanti, tra cappellani e operatori pastorali (8 sacerdoti, 4 diaconi e 8 laici), 17 dei quali residenti in Canada e gli altri 3 provenienti dagli Stati Uniti d'America.

Il corso è un progetto dell'AM del Canada, promosso dal Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti. Esso beneficia anche dell'approvazione della Conferenza Episcopale del Canada (CCCCB). Il programma è stato ideato e realizzato al fine di permettere ai cappellani e agli operatori pastorali dell'AM nazionale di ricevere una formazione e molti strumenti relativi agli aspetti chiave del ministero marittimo e di acquisire una migliore comprensione del lavoro dell'Apostolato del Mare.

Si tratta di un progetto pilota che potrebbe diventare il modello da utilizzare per l'AM di tutto il mondo. Nella loro valutazione del programma, i relatori e i partecipanti hanno espresso un giudizio molto positivo. I lavori sono iniziati con la celebrazione eucaristica presieduta dal Promotore Episcopale, S.E. Mons. Robert Harris, e concelebrata dal Vescovo Thomas Dowd, dell'Arcidiocesi di Montreal, e da tutti i sacerdoti che hanno partecipato. Il Diacono Albert Dacanay, Direttore Nazionale dell'AM del Canada, ha presentato una panoramica del programma e ha introdotto il corso del 2011. Nel suo intervento, il Vescovo Harris ha letto il messaggio di saluto dell'Arcivescovo Antonio Maria Vegliò, Presidente del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti, mentre S.E. Mons. Dowd, dopo aver dato il benvenuto nella città di Montreal, ha descritto l'importanza del ministero marittimo.

I lavori hanno preso il via lunedì 8 agosto. P. Tiburzio Fernandez ha iniziato col descrivere il fondamento biblico del ministero marittimo, a cominciare da Abramo per poi procedere con il nuovo Testamento e i viaggi di San Paolo. Il Rev. Lloyd Burghart, già Segretario Generale della NAMMA (North American Maritime Ministry Association), ha presentato ai partecipanti le varie organizzazioni, agenzie, ruoli e persone che i cappellani e i marittimi incontrano.

P. Sinclair Oubre, Presidente dell'Apostolato del Mare degli USA, ha parlato delle origini e della ricca storia dell'AM nonché del programma nazionale di cappellani a bordo delle navi da crociera. I Diaconi George Newman e Bill McInerney hanno illustrato i diversi carismi di ciascuno e che potrebbero essere di grande beneficio per questo ministero. George Newman ha poi affrontato temi importanti legati al ministero, quali quello di ascoltare e le differenze culturali. Il Rev. Lloyd ha spiegato i rapporti della NAMMA con varie agenzie e denominazioni religiose impegnate nella pastorale per i marittimi. I cappellani si sono quindi recati presso l'Autorità Portuale di Montreal per visitarne le strutture.

I Sigg. Mario Rimbao, agente marittimo della FEDNAV, e Patrice Caron, dell'ITF, hanno fornito una panoramica dei loro ruoli e responsabilità e illustrato gli ambiti e i mezzi per una collaborazione concreta ed efficace con i cappellani. Il Diacono Ricardo Rodriguez-Martos, Direttore del Centro per i diritti dei marittimi di Barcellona, ha parlato dei diritti dei marittimi e ha esposto in maniera molto chiara gli aspetti giuridici, i diversi problemi, le situazio-



ni, le migliori pratiche e la risposta dei cappellani. È stata quindi la volta del Diacono Kenrick Sylvan che ha illustrato ai presenti la "Clinical Pastoral Education" (CPE) e li ha guidati nel lavoro pastorale durante il loro servizio di notte e nei fine settimana presso il centro per i marittimi.

P. Andrew Thavarajasingam ha parlato dell'estensione del servizio e delle operazioni dell'AM di Montreal. Anche il Rev. Jason Zuidra e la Rev. da Michelle de Pooter, rispettivamente della "Mission to Seafarers" e della Chiesa Cristiana Riformata di Montreal, hanno illustrato i loro servizi e operazioni.

Suor Myrna Tordillo, Direttore Nazionale dell'AM degli Stati Uniti, ha affrontato il tema delle diversità culturali, mentre P. Guy Bouillé si è soffermato sulla spiritualità della gente di mare. Il Diacono Michael Ho ha spiegato in maniera esaustiva le visite a bordo mentre P. Terry Gallagher ha parlato delle questioni interreligiose.

Un grande sostegno è stato offerto dal centro per marittimi di Montreal, che ha permesso ai presenti di utilizzare le strutture nel corso del loro lavoro di notte e nei fine settimana; il centro ha offerto anche i pranzi per i partecipanti (come hanno fatto pure la "Mission to Seafarers" di Toronto e la FEDNAV International Shipping Company), e ha messo a disposizione un mini-bus per il trasporto dei partecipanti al Seminario.

Un ringraziamento speciale va P. Ed Jackman e alla Fondazione Jackman che hanno permesso la realizzazione di questo progetto attraverso il loro generoso contributo e sostegno finanziario. P. Jackman ha anche sostenuto l'ultima Conferenza Regionale dell'Apostolato del Mare del Nord America e dei Caraibi, e ci auguriamo di poter contare sulla sua Fondazione per future iniziative e progetti dell'AM.

Un caloroso ringraziamento va altresì all'Arcivescovo Antonio Maria Vegliò, Presidente del Pontificio Consiglio, per aver dato la sua piena approvazione a questo progetto, al Vescovo Robert Harris per la sua dedizione e impegno in questo ministero, alla Conferenza episcopale del Canada (CCCB) che ci ha sostenuto e incoraggiati, a P. Bruno Ciceri per tutto il sostegno e lo stimolo apportati a questo progetto, a Delia e a tutti i volontari che per mesi hanno aiutato ad organizzare questo corso di formazione e hanno contribuito al suo successo.

Classe 2011

P. John Eason, P. Miguel Rabino, P. Andrew Thavarajasingam, Diacono Michael Ho, Diacono Jim McLevey, Diacono Geronimo Guinto, Sig.ra. Leoni Guinto, Sig.ra Edna Vieau, Sig. Edward West, Diacono Wayne Lobell, Sig.ra Toni Lobell, Sig. Paul Rosenblum, Sig.na Loida Opiniano, Sig.na Florian Constantino, P. Jude Sebastampillai, P. Gregorio Nunez, P. Jessie Dimafilis, P. Victor Emmanuel, P. Saverimuthu Yesappan, P. Ray Wong.

Diacono Albert M. Dacanay

Direttore Nazionale – Apostolato del Mare del Canada



L'Apostolato del Mare del Canada è fiero di annunciare che Edna Vieau, del porto di Halifax, ha ricevuto il "Volunteer/Mariner Award". Edna ha partecipato al corso di formazione svoltosi a Montreal lo scorso mese di agosto. Congratulazioni Edna per la tua dedizione e il tuo lavoro.

AGGIORNAMENTO SUL FONDO DELL'AM PER IL GIAPPONE

In una lettera indirizzata a S.E. Mons. Antonio Maria Vegliò, Presidente del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti, il Promotore Episcopale dell'Apostolato del Mare del Giappone esprime il proprio apprezzamento per il sostegno ricevuto e riferisce sui progressi compiuti nell'erogazione del Fondo speciale dell'Apostolato del Mare per le vittime dello tsunami in Giappone. Qui di seguito un estratto della lettera.

Eccellenza,

Dopo aver preso in esame diverse comunità di pescatori, insieme all'equipe dell'Apostolato del Mare del Giappone abbiamo deciso di sostenere la gente di mare della cittadina di Ryouri, nella Prefettura di Iwate. L'industria della pesca di Iwate si basa principalmente sulla pesca costiera e sulla lavorazione del pesce. Ci sono 24 cooperative lungo la costa della Prefettura, quasi tutte della piccola pesca, come quella di Ryouri. Delle 700-800 famiglie di questa comunità, 500 sono membri della cooperativa di pesca locale. Lo tsunami dello scorso mese di marzo ha distrutto o spazzato via 400 delle 600 imbarcazioni della cittadina. Sono stati ugualmente devastati il porto, le fabbriche per la trasformazione del pesce, nonché l'ufficio della cooperativa.

Con Soon-Ho Kim, Direttore Nazionale dell'Apostolato del Mare, abbiamo visitato Ryouri l'11 ottobre scorso per distribuire i fondi raccolti dal Pontificio Consiglio ed estendere il nostro sostegno ed incoraggiamento alle comunità di pescatori. Sono state selezionate 16 famiglie della cooperativa locale alle quali andrà in totale la somma di 1.600.000 yen [pari a € 15.500]. Tre di loro hanno perso il capofamiglia, pertanto il denaro servirà per borse di studio per i sei figli di queste famiglie. Tra i molti pescatori che hanno perso l'imbarcazione, ci sono 13 giovani. Poiché l'assicurazione è sufficiente per ricomprare le barche, il contributo dell'Apostolato del Mare aiuterà a sovvenzionarne l'acquisto.

Abbiamo ascoltato le preoccupazioni della comunità locale circa la loro situazione attuale. Attraverso questa condivisione, abbiamo scoperto che la situazione è molto più grave di quanto presentato dai media. Le lotte quotidiane da affrontare sono notevoli, la perdita delle persone care è ancora un dolore grave, e l'incertezza sul proprio futuro è causa maggiore di ansia. Saranno in grado di tornare alla pesca? Come ricostruire i mezzi di sussistenza senza nessun reddito al momento? Nonostante i molti problemi della cooperativa, Ryouri va avanti, pur se lentamente. L'obiettivo è quello di raggiungere entro 3 anni almeno il 70% della capacità di pesca precedente al disastro. L'Apostolato del Mare del Giappone spera di continuare a rafforzare il rapporto instauratosi con la comunità.



Nella campagna di solidarietà istituita dal Pontificio Consiglio per le vittime delle calamità che hanno colpito il Giappone nello scorso mese di marzo, il *Fondo speciale dell'Apostolato del Mare* ha raccolto:

Euro 34.000 e US \$ 35.000

Il denaro è stato trasmesso a S.E. Mons. Goro Matsuura, il quale ne ha già iniziato la distribuzione (v. articolo di questa pagina).

L'Apostolato del Mare Internazionale ringrazia tutti coloro che con generosità hanno voluto dimostrare la loro vicinanza a quanti sono stati così duramente colpiti, e li affida alla protezione di *Maria Stella Maris*.

A tutti gli auguri più sinceri per un Santo Natale.



Bishop Matsuura with fishermen and families of Ryourì

Ora stiamo cercando di individuare i prossimi beneficiari. Vorremmo sostenere i giovani pescatori aiutandoli ad istruirsi e mettendo a loro disposizione nuove iniziative. L'invecchiamento della popolazione è un serio problema nel mondo della pesca e i giovani sono necessari per il futuro di questa attività.

Da notare un'iniziativa di un giovane giapponese il quale ha creato un mercato online del pesce per collegare direttamente chi lavora nella pesca al consumatore, e portare così un po' d'aria fresca di cui si ha tanto bisogno in questo mercato. Egli ci ha informato dei tanti problemi che i lavoratori del settore della pesca devono affrontare al fine di riprendere la loro attività.

Secondo lui, la maggior parte dei pescatori che lavorano con le vendite online sono giovani e hanno perso quasi tutto. Col riavvio dell'attività, saranno gravati di un pesante debito. Oltre alla barca, sono necessari parecchi milioni di yen per comprare le attrezzature da pesca, reti, ceste, ecc. La maggior parte non dispone di un reddito sufficiente, inoltre le spese quotidiane sono una preoccupazione costante. Tutto ciò aggiunge debito al debito. Ci si sta pertanto consultando per trovare il modo migliore per contribuire mediante il Fondo dell'Apostolato del Mare.

È stata poi presa in esame la scuola superiore di Takata. Essa dispone di un dipartimento per la pesca per preparare gli studenti al lavoro in questo settore. L'edificio è andato distrutto nello tsunami e alcuni studenti sono morti. Il vice-preside ha affermato che la scuola non ha fondi per un ulteriore sostegno agli studenti poveri. Siamo in comunicazione con loro per un'assistenza finanziaria.

Mi riprometto di tenervi aggiornati sui progressi compiuti nell'erogazione del fondo speciale dell'Apostolato del Mare per le vittime dello tsunami.

Michael Goro Matsuura, Vescovo Ausiliare di Osaka
Presidente della Commissione per i Migranti, i Rifugiati e gli Itineranti,
della Conferenza Episcopale del Giappone (CBCJ),
e Promotore Episcopale dell'Apostolato del Mare

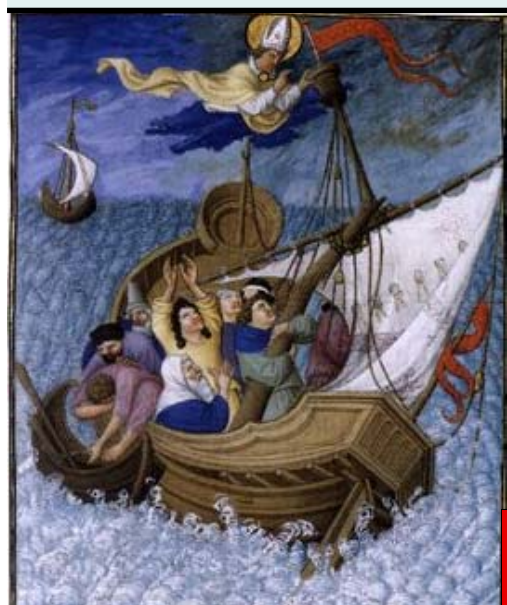
Festa di S. Nicola - Patrono dei Marittimi

San Nicola, patrono di tutti i marittimi, prega per quanti lavorano sui fiumi, sui laghi e sui mari. La tua intercessione protegga tutti i marittimi dai pericoli del mare, e dal male che scaturisce dal cuore degli uomini.

San Nicola, patrono di tutti i marittimi, prega per le famiglie di quanti sono in mare. La tua intercessione li protegga mentre sono lontani da casa, e apra il cuore dei loro cari ad accoglierli al loro ritorno a casa.

San Nicola, patrono di tutti i marittimi, prega affinché io possa accogliere tutti i marittimi in nome di Cristo Signore, e preparare per loro un posto di sicurezza, ospitalità e pace.

(“AOS USA Maritime Updates”)



Saint Nicholas Saving Seafarers
Belles Heures of Jean, duke of Berry,
The Limbourg Brothers, France (Paris), active ca. 1400-1416

"NAVIGANDO SI COMPRENDE LA SOCIETÀ MULTIETNICA"

Parla don Giacomo Martino, il Direttore Nazionale dell'Apostolato del Mare in Italia

"Navigare per vedere realizzata una società multi-etnica": don Giacomo Martino, direttore nazionale dell'Apostolato del Mare, all'interno della Fondazione Migrantes della Conferenza episcopale italiana, sintetizza così la missione dei cappellani di bordo. E' l'aspetto forse più importante di un lavoro spesso sottovalutato e di cui si discute poco, sebbene sia fondamentale per gli equipaggi e i passeggeri che solcano nell'arco di poche ore le acque del mondo.

La crisi di vocazioni fa sì che ci siano sempre meno sacerdoti disposti a lasciare la propria parrocchia per salpare sulle navi, soprattutto crociere turistiche. I numeri parlano più di tante parole: i cappellani di bordo "fissi", che con brevi intervalli sono per la maggior parte dell'anno per mare, **sono una quindicina**; quelli che navigano tra i due e i quattro mesi una quarantina. La media di età è di 40 anni, il più anziano ha 70 anni, il più giovane 33. Il 70 per cento è italiano, il restante soprattutto europeo. "Un'esperienza che apre il cuore, almeno è questo quello che mi scrivono gran parte dei sacerdoti al termine dell'esperienza" sottolinea don Giacomo, da qualche tempo con base al porto di Genova.

Essere cappellano di bordo significa officiare funzioni ma è anche molto altro. Una sponda per i passeggeri delle crociere, un vero punto di riferimento per gli equipaggi. In quest'ultimo caso la "gente di mare" è una comunità viaggiante costituita dalle 600 alle 1400 persone, di 40 nazionalità diverse, per lo più giovani, il 42 per cento donne che per lavoro lasciano sulla terra ferma mariti e figli.

Il lavoro del sacerdote sulle navi è un po' diverso dai parroci a cui si è abituati a pensare. E' lui infatti che si deve occupare soprattutto del benessere dell'equipaggio. Curandolo sotto diversi aspetti: attività sportive, di aggregazione, organizzazione del tempo libero, un custode per i valori materiali dei marittimi. "La reperibilità è costante", spiega don Giacomo. Il problema forse più grande per i cappellani di bordo è proprio quello di dormire pochissime ore per notte. Io nella mia esperienza di sei anni di imbarchi continui avevo trovato la soluzione di riposare per qualche minuto dopo pranzo. E mi sto proprio battendo per fare in modo di avere contratti più brevi con delle pause durante l'anno indispensabili per ricaricarsi".

Il mondo sulle navi è unico, i confini, anche religiosi, si sgretolano. "Credo che sia veramente uno dei pochi luoghi in cui la società multi-etnica è già una realtà, un esempio per la terra ferma – sottolinea il direttore dell'Apostolato del Mare -. La leggenda vuole che i marinai abbiano una donna in ogni porto. Si preferisce restare nella superficialità senza capire invece che proprio i marittimi hanno molto da insegnare, a partire dal valore della famiglia. In cappella si incontrano induisti, buddisti, professioni di fede diverse. Anche il rapporto con i musulmani è diretto e sincero, anzi hanno molto da insegnare perché possiedono una grande spiritualità e spesso conoscono molti più elementi di noi del Vangelo. Uno scambio continuo, senza confusione, ognuno restando con la propria religione, ma senza barriere e filtri".

Una vocazione, quella per il mare, che richiede una formazione dura, con manuali di centinaia di pagine. "Il parroco è "padrone" della propria chiesa, si muove nel suo ambiente – commenta don Giacomo -. Sulle navi invece si è inseriti all'interno di una struttura lavorativa a tutti gli effetti, e l'idea di non esserne al centro è rivoluzionaria e in teoria per qualcuno poco gradita. Ma con grande gioia posso dire che la maggior parte dei preti che fanno questo tipo di esperienza, al loro rientro sulla terra ferma, mi scrive e-mail per descrivermi l'entusiasmo".



Proprio la tecnologia ha un ruolo centrale nella vita di un cappellano di bordo. Giovani e meno giovani per restare in contatto con i propri affetti sviluppano conoscenze informatiche che altrimenti non si sognerebbero di sfruttare. Skype è uno dei mezzi di comunicazione più utilizzati da chi viaggia per mare. E ai primi di novembre c'è stata una riunione in audio conferenza per i cappellani di bordo per condividere esperienze e problematiche.

A lavorare a stretto contatto con l'Apostolato del Mare italiano c'è anche la fondazione nazionale Stella Maris che ha il compito di occuparsi di accoglienza e assistenza dei marittimi in 28 porti della penisola. "Il navigante scopre nei nostri Centri una vera e propria "casa lontano da casa" dove viene offerto il calore di un'ospitalità disinteressata – si legge nel sito internet www.stellamaris.tv. E' importante promuovere una vera e propria cultura dell'ospitalità senza frontiere che accolga l'uomo per quello che è, nel rispetto della sua dignità più profonda. Come il marittimo che passa, anche noi siamo per lui una famiglia a ore".

Missioni di una valenza sociale quasi primaria, almeno stando all'attualità degli ultimi mesi tra pirati e sbarchi clandestini. Ma la necessità di aumentare la quantità di cappellani di bordo è incalzante. "Per questo mi sento di rivolgere un appello ai sacerdoti intenzionati a vivere un'esperienza missionaria speciale, che magari hanno il desiderio di prendersi un anno sabbatico dalla realtà quotidiana per aprire il cuore a un mondo che è un microcosmo da cui c'è molto da imparare – conclude don Giacomo Martino -. Un'opportunità grande per staccarsi da quelle che chiamo "manie della terra ferma". Per tornare poi arricchiti ed essere più pronti, anche nelle proprie diocesi, a un'accoglienza vera dello straniero".

<http://vaticaninsider.lastampa.it/homepage/news/dettaglio-articolo/articolo/cappellani-mare-apostolato-fede-9517/>

INTERVISTA A DON ARTUR JEZIOREK, RESPONSABILE DEI CAPPELLANI DI BORDO



"Quando sono stato ordinato sacerdote, ho accolto totalmente il dono di Dio offrendo, pur nella fragilità della condizione umana, la mia disponibilità al Suo manifestarsi in me e attraverso di me nel servizio alla Chiesa, al suo andare incontro all'uomo".

Inizia così la testimonianza di don Artur Jeziorek, da settembre responsabile dei Cappellani di Bordo, dell'Opera dell'Apostolato del Mare. Il suo sguardo vivo ed entusiasta ci fa sentire a nostro agio immediatamente. Don Artur ha alle spalle un buon bagaglio, diverse esperienze pastorali, tutte svolte con serietà e dedizione. La prima domanda è d'obbligo:

Com'è maturata la decisione di lasciare la terraferma per dedicarsi alle persone imbarcate sulle navi?

Fondamentalmente più che una decisione è una sequela. Nel Motu Proprio Stella Maris, del 31 gennaio 1997, il Beato Giovanni Paolo II è molto chiaro: "Gesù Cristo, suo Figlio, accompagnava i suoi discepoli nei viaggi in barca, li aiutava nelle loro fatiche e calmava le tempeste. Così anche la Chiesa accompagna gli uomini del mare, prendendo cura delle peculiari necessità spirituali di coloro che, per motivi di vario genere, vivono ed operano nell'ambiente marittimo." L'esperienza come cappellano al Porto di Civitavecchia mi ha fatto conoscere da vicino il mondo della "gente del mare" in particolare la vita dei marittimi a bordo delle navi da crociera. Mi ha colpito sia il numero, più di mille su ogni nave, sia la condizione di vita. Per quanto le navi da crociera sono dotate di tanti comfort, per offrire ai vacanzieri il massimo del relax, dietro di tutto c'è questo "popolo invisibile" che serve le tremila persone circa, che cambiano continuamente. Guardandolo mi sono sentito interpellato e ho trovato di grande attualità le parole del Motu Proprio. Di questo ho parlato col mio Vescovo e così sono stato mandato a svolgere il ministero sacerdotale tra queste persone.

Può aiutarci a conoscere questo “popolo invisibile”?

Mi sia consentito precisare che “popolo”, nel nostro caso, indica una moltitudine eterogenea di persone. In uno spazio relativamente piccolo vive un numero relativamente grande di persone, diverse per etnia, cultura, storia e professione di fede. Li accomuna certamente il lavoro, che svolgono con dedizione e competenza, ma soprattutto sono i bisogni fondamentali di ogni persona, quello di amare e di essere amati, di essere ascoltati e compresi, di essere felici. Per chi vive e lavora nella terraferma, è tutto più facile. Si ha la cerchia di amici, una famiglia, un luogo nel quale ci si riconosce, si esce e si ritorna a casa nella stessa giornata o nella stessa settimana, i contatti con le persone care sono costanti ecc. Sulla nave, tutto questo non c’è oppure è molto limitato. La nave è una città galleggiante ma non è la patria di nessuno. Dentro questo spazio, relativamente piccolo, oltre ai vacanzieri che sono i protagonisti della nave, vive questo popolo che con la loro operosità rende possibile il funzionamento di tutto.

Lei ha parlato di moltitudine eterogenea, come si concilia la diversità etnica e religiosa con l’unicità di un cappellano cattolico?

Alcune Linee chiedono la presenza del Cappellano solo in alcuni periodi dell’anno, nella prossimità delle grandi Festività. In altre il Cappellano è parte dell’equipaggio. Sono due cose diverse. Nel primo caso la sua funzione è prettamente culturale che si svolge in un periodo determinato e con un compito ben definito. Nel secondo caso, il Cappellano è un membro dell’equipaggio a tutti gli effetti, la sua missione è di prendere sul serio i bisogni fondamentali delle persone che mandano avanti la “città galleggiante”, partendo dal valore unico e universale che è la dignità della persona. Questa è in comune con ogni cultura, religione o altro che distingue. Naturalmente occorre una chiara identità, una buona conoscenza delle grandi civiltà e religioni, per non incorrere in involontari incidenti diplomatici, e soprattutto una grande umanità. Quando alla conoscenza, certamente indispensabile, si associa il cuore, ci si comprende sempre. E’ una missione affascinante perché più che altrove si può vivere pienamente quanto tramandato dalla Bibbia. Da una parte l’uomo che cerca nelle cose una risposta ai suoi bisogni fondamentali dall’altra Dio che attraverso le cose va incontro all’uomo per accoglierlo come figlio.

Quali problemi può avere un cappellano che pur essendo membro dell’equipaggio, è comunque prete e opera come tale?

Non credo esistano problemi specifici o diversi da quelli che si possono incontrare nella terraferma. Credo invece che sia molto importante porsi nel modo corretto verso gli altri, nel rispetto della diversità e nell’accoglienza dei bisogni fondamentali della persona. Un problema invece sta diventando il numero dei cappellani. Ci sono sempre più Vescovi meno disposti a mandare i loro sacerdoti per questa missione così importante, probabilmente il numero sempre più ridotto delle vocazioni fa pensare ai bisogni interni delle Diocesi piuttosto che ai bisogni della Chiesa. Forse, ed è un altro problema, non è del tutto superato qualche pregiudizio, dettato dall’ignorare la vita a bordo di una nave e i reali bisogni della “gente del mare”. Ma anche questo è un problema superabile, se c’è qualche sacerdote che desidera vivere questa missione non deve fare altro che domandare all’Apostolato del Mare Italiano, onboard@stellamaris.tv, e manderemo tutta la documentazione necessaria per far cadere ogni ombra su questo ministero che ha pari dignità e importanza di tutti i ministeri presenti nella Chiesa non fosse altro che è espressione della Chiesa che va incontro all’uomo sia che viva nella terraferma e a maggior ragione di coloro che pur vivendo in una “città galleggiante” sono senza casa e senza patria. Don Arturo guarda l’orizzonte e pensa al suo prossimo imbarco, e nel suo sguardo si capisce che porta nel cuore tutti i marittimi e tutti i cappellani che prestano servizio sulle navi.

Ci salutiamo con un po’ di sana nostalgia per un mondo che affascina e che comunque rimane distante dalle preoccupazioni di tutti. Di un mondo che ha già realizzato la pacifica convivenza della diversità mentre a terra, nelle grandi metropoli, le barriere sono molte e molteplici.

da stellamaris.tv 19/10/11

IN INVERNO I MARITTIMI SOFFRONO SPESSO IL FREDDO

Un anno e mezzo fa abbiamo iniziato un club della lana presso il centro *Stella Maris* per i marittimi che arrivano nel porto di Gent. Donne tra i 24 e gli 85 anni di età, si riuniscono mensilmente presso il centro e, alla presenza dei marittimi, realizzano berretti e sciarpe di lana per loro.

Quando in Belgio arrivano i primi freddi, questi cappelli e sciarpe colorate vengono distribuiti ai marittimi. Si tratta di pezzi molto carini di vari colori lavorati a maglia con amore. In quelle serate, le donne, lavorando ai ferri e conversando con i marittimi stranieri, creano un'atmosfera veramente speciale.

Una sera c'erano molti marittimi al centro: filippini, alcuni russi, ucraini, ed altri. Tra di loro un capitano indiano con la moglie, il figlio e alcuni membri dell'equipaggio. Tutti cominciarono a parlare e così si accese una discussione molto sensibile. La serata divenne carica di emozione tanto per i marittimi quanto per le donne che lavoravano a maglia. Queste ultime hanno potuto avere una visione dal di dentro della vita dei marittimi, i quali hanno apprezzato la compagnia e l'attenzione di queste signore.

Quella sera sono stati consegnati circa 70 berretti, anche per coloro che erano rimasti a bordo. Il capitano indiano e la moglie hanno mostrato il loro apprezzamento per il lavoro realizzato e hanno donato 100 dollari per l'acquisto di altra lana. Per le nostre signore si è trattato di un'esperienza veramente toccante.

Finora non abbiamo dovuto comprare molta lana poiché l'abbiamo chiesta via e-mail ad amiche e conoscenti. Alcune di loro sono entrate perfino a far parte del club della lana. In seguito abbiamo scritto articoli su riviste circa il nostro lavoro, in cui chiedevamo di inviare lana e la cosa ha avuto un certo successo. Siamo stati in grado di raccogliere molta materia prima e perfino abiti, tutti utili per i marittimi.

Grazie a questa attività, sempre più persone sono venute a conoscere la nostra missione per i marittimi e alcune hanno anche cercato di aiutare. All'inizio di dicembre dello scorso anno, quando erano già nove mesi che esisteva il club della lana, le nostre attività sono state mostrate sulla rete televisiva regionale e nazionale. Attorno a Natale, sono stati distribuiti ai marittimi cappellini pieni di caramelle. Gli uomini, che siano religiosi o meno, hanno apprezzato il fatto di non essere stati dimenticati in

questo particolare periodo dell'anno. Si può vedere il video sul nostro sito web: www.stellamarisgent.be

Nel gennaio 2011 abbiamo preso parte ad una storia di Natale molto toccante nel nostro centro. Una giovane famiglia con un neonato di tre mesi sono entrati nel centro. Sapevano che avevamo chiesto la lana, e ci hanno portato molte cose utili, raccolte tra i loro amici. Quella notte erano presenti numerosi marittimi da Egitto, Russia e Filippine. Il neonato poteva essere il Bambinello. Un egiziano alto dai capelli lunghi ha chiesto di poter tenere il bambino. Quando lo ho preso tra le braccia, era molto emozionato e quindi lo ha benedetto. Dopo di lui, gli altri marittimi hanno seguito il suo esempio. Vedere tutto quell'amore per quel piccolino è stato molto commovente. Quindi un giovane egiziano ha preso il microfono per cantare un inno per le signore della lana.

Il club della lana ha fatto avvicinare le persone ai marittimi. Non si tratta solo di realizzare berretti, ma di incontrare la gente. Un gruppo di donne può mettere in moto molte cose. Esse organizzano, collaborano, chiacchierano e alcune di loro fanno più del lavorare i ferri. Spesso sono impegnate in altre attività nella missione. Tutte volontarie, la loro maggiore ricompensa è il contatto con i marittimi, l'ascolto delle loro storie.

Il comandante del porto mostra molta simpatia per la nostra missione. Egli è membro del consiglio di amministrazione e ci dà occasionalmente il permesso di portare alcune signore del club a bordo per visitare la nave. Dopo esse sferuzzano ancor più velocemente!

Un club della lana non è la cosa più importante e probabilmente non fattibile ovunque. Ma rappresenta come la forza delle donne può essere usata in modo creativo.

Ann Van der Sypt – visitatore della Stella Maris di Gent



ECAR-APOSTOLATO DEL MARE, MADAGASCAR

INCONTRO NAZIONALE ANNUALE

« In solidarietà con la gente di mare, testimoni di speranza
Mediante la Parola, la Liturgia e la Diaconia »

Introduzione

Mercoledì 14 Settembre 2011, con una celebrazione eucaristica presso la Cattedrale di St. Joseph a Toamasina, si è aperto l'Incontro nazionale annuale dell'A.M. a Madagascar. La celebrazione è stata presieduta da S.E. Mons. Désiré Tsarahazana, Arcivescovo di Toamasina, assieme a S.E. Mons. Marcellin Randriamamonjy, Vescovo di Fénérive-Est e Promotore Episcopale dell'A.M., alla presenza dei partecipanti all'incontro, giunti da tutti gli angoli dell'isola. Tra di loro 8 cappellani con 4 vicari generali, 5 religiose e 6 laici, tutti impegnati nella pastorale marittima.

Nel corso della sua omelia, Mons. Tsarahazana ha parlato dello stato d'animo degli Apostoli pescatori che avevano faticato tutta la notte senza prendere nulla. Essi stavano per ritirare le reti quando Gesù disse loro: "Prendete il largo e calate le reti per la pesca". (Lc 5, 4-5). Le realtà di vita nell'Apostolato del Mare possono forse costringerci a tirar su le reti ma adottiamo la risposta dell'Apostolo Pietro a Gesù: "Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti". È l'auspicio espresso per l'apertura ufficiale di questo incontro nazionale: "Sulla tua parola Signore getteremo le reti affinché, in solidarietà con la gente di mare, siamo testimoni della Speranza, attraverso la Parola, la Liturgia e la Diaconia".

Svolgimento dell'incontro

Nel suo intervento in apertura dei lavori, S.E. Mons. Marcellin Randriamamonjy, Vescovo Promotore, ha detto che l'Eucaristia appena celebrata è segno infallibile della nostra comunione con Cristo, il quale ci unisce anche nell'Apostolato del Mare. Dopo aver ringraziato i presenti per la partecipazione all'incontro, egli ha letto il messaggio inviato dal Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti per l'occasione. Ha infine ringraziato Félix Randrianasoavina, Direttore Nazionale, per aver assicurato il contatto tra l'A.M. del Madagascar e l'Apostolato del Mare Internazionale.

Il Presule ha poi indicato tre punti importanti su cui rivolgere l'attenzione durante l'incontro: l'importanza dell'impegno; gli obiettivi della missione, e i dettagli del programma.

Anzitutto, cosa merita e deve essere conosciuto circa la pastorale della gente di mare? Vogliamo sottolineare che si tratta del lavoro di evangelizzazione, cioè far conoscere Cristo morto e risorto a coloro che vivono del mare: la vera fede, lo sforzo della Chiesa e il suo incoraggiamento. È per questa causa che la Chiesa ci affida con fiducia questo lavoro pastorale. Si tratta di un lavoro quotidiano che prende in considerazione l'uomo e tutto l'uomo, a livello fisico, intellettuale e spirituale.

Per un maggiore coinvolgimento in questo lavoro pastorale, Mons. Randriamamonjy ha invitato a rileggere il Manuale dei Cappellani e Operatori Pastoralisti: a) la sfida che si presenta all'Apostolato del Mare; b) la risposta a un mondo marittimo che cambia; c) l'attenzione della Chiesa universale e locale. Infine, per terminare, S.E. Mons. Randriamamonjy ha presentato alcune questioni.

Non si deve dimenticare la storia: le Congregazioni religiose maschili e femminili che hanno iniziato questo lavoro pastorale in Madagascar; i vari Vescovi promotori che si sono succeduti; i laici che hanno dato corpo all'azione; nessuno, in definitiva, deve sentirsi escluso nella comunione dell'evangelizzazione. Quale comunione riunisce tutte le diocesi che operano nell'apostolato marittimo? Molte di esse hanno bisogno di migliorare e di realizzare uno sforzo particolare, e, per uguagliare tale sforzo, occorre un miglior

coordinamento nazionale.

Poiché la sede nazionale è a Toamasina (Tamatave), occorre un'organizzazione specifica la cui struttura, probabilmente, dovrebbe essere separata da quelle diocesane. Occorrerà poi definire bene il ruolo di sacerdoti, religiosi e laici e migliorarne la collaborazione. Si tratta di tre pilastri fondamentali del lavoro e, di conseguenza, se esiste dissidio tra di loro, ciò si ripercuote sulla cooperazione.

Félix Randrianasoavina, Direttore nazionale, ha compiuto una presentazione generale dell'incontro. Egli ha presentato la traduzione del Manuale per i Cappellani e Operatori Pastoralisti in lingua malgascia, il progetto di Statuto per la creazione di una Commissione Episcopale per la Pastorale della gente di mare, nonché la storia dell'evoluzione dell'AM in Madagascar dal 1973 ad oggi.

Gli interventi dei delegati delle diocesi rappresentate: Toamasina, Mahajanga, Morombe, Tolanaro, Tolia-ra, Ambanja, Antsiranana, Fénérive Est, hanno riguardato le realtà marittime e le condizioni di vita dei lavoratori del mare, come pure le realtà pastorali in atto.

Lavoro di gruppo

La riflessione era orientata sull'obiettivo pastorale "In solidarietà con la gente di mare, testimoni di speranza attraverso la Parola, la Liturgia e la Diaconia". Due sono stati i punti fondamentali sollevati: - realizzazione concreta della pastorale marittima nell'Apostolato del Mare; comunione d'azione per il nuovo anno con una migliore forma di collaborazione e obiettivi rinnovati.

I partecipanti si sono suddivisi in tre gruppi di studio, per rispondere ai due primi interrogativi. In seguito hanno formato due gruppi, uno composto di sacerdoti e l'altro di religiose e laici.

Le domande per la riflessione sono state le seguenti:

a) Come creare un'équipe nazionale per la pastorale della gente di mare e quali dovrebbero essere le sue competenze? b) quali quelle dell'équipe diocesana? c) come promuovere il "lavoro pastorale" in seno all'apostolato del Mare affinché marittimi e pescatori siano veramente testimoni di speranza attraverso la Parola, la Liturgia e la Diaconia?

Conclusione

Dopo il dibattito, sono emersi tre punti importanti, e cioè:

- Tutti riconoscono l'importanza della creazione di una struttura nazionale;
- le competenze sono già indicate nel Motu Proprio *Stella Maris*;
- la struttura nazionale dovrebbe essere composta nel seguente modo: un Vescovo promotore; un Direttore nazionale, che deve essere un sacerdote per assicurare il ruolo pastorale; una religiosa (la sua presenza nell'équipe nazionale è importante); un segretario generale per assicurare l'omogeneità d'azione in stretta collaborazione a livello nazionale; un contabile e un archivista.

A chiusura dell'incontro, ha avuto luogo, presso la cattedrale Saint Joseph di Toamasina, una concelebrazione eucaristica presieduta da S.E. Mons. Marcellin Randriamamonj, Promotore episcopale.



S.E. Mgr Désiré TSARAHAZANA, Archevêque de Toamasina
et S.E. Mgr Marcellin RANDRIAMAMONJY, Evêque Promoteur de l'A.M.
entourés des Aumôniers, Religieuses et Laïcs en Apostolat de la Mer,
après la Messe d'Ouverture de la Rencontre Nationale le 14 Septembre 2011

Toamasina 30 settembre 2011

UN IMPATTO CHE NESSUNO POTEVA PREVEDERE

Steve Wideman, The Compass, 26 Ottobre 2011

IL MINISTERO MARITTIMO DI MONS. DILLENBURG HA TOCCATA UNA VITA CHE, A SUA VOLTA, NE HA TOCCATA ALTRE

GREEN BAY — "Aspetti Padre. Ho bisogno di parlare con Lei".

La voce che si rivolgeva a P. James Dillenburg mentre procedeva verso la zona cabine del cargo dei Grandi Laghi *Paul H. Townsend*, non fu una sorpresa per l'allora parroco di St. Agnes, a Green Bay. Essendo uno dei tre cappellani



Mgr Dillenburg, cappellano in pensione del porto di Green Bay, davanti a una nave da stockage di cemento, all'ancora nel porto di Green Bay, il 18 ottobre.

del porto, nomina conferitagli nel 1969 dal compianto Vescovo Aloysius Wycislo, James Dillenburg — che ora è Monsignore ma preferisce essere chiamato P. Jim — era sempre pronto a rispondere ai bisogni spirituali dei marittimi. "Io dico sempre che Dio sceglie le persone più strane. Io non so nuotare e soffro il mal di mare, e chi hanno chiamato come cappellano del porto? me", ha detto il Monsignore che è andato in pensione nel 2010 da parroco di St. Elizabeth Ann Seton, a Green Bay.

Nonostante la paura dell'acqua, l'amore di Mons. Dillenburg per lo stile di vita dei marittimi era ben noto ai responsabili ecclesiastici. "Sono cresciuto a Casco, a 10 miglia dal lago Michigan. Con mio padre andavo sempre a guardare i traghetti. Ciò ha piantato un seme dentro di me", ha detto. Un seme che avrebbe dato i suoi frutti in un pomeriggio d'estate nel 1971, quando Norman Martinson, capo macchina del *Paul H. Townsend*, partì alla sua ricerca nel corso del suo giro sulla nave ancorata a Green Bay per scaricare 7.850 tonnellate di cemento secco.

Mons. Dillenburg faceva parte di un team ecumenico composta di tre persone, che si occupavano dei marittimi di tutto il mondo che si trovavano lontani da casa per lunghi mesi di fila. "Eravamo due cappellani protestanti e un sacerdote cattolico e il nostro scopo era quello di accogliere i marittimi a Green Bay in nome delle chiese locali e di informarli che eravamo lì per occuparci di loro. È un ministero di presenza", ha detto Mons. Dillenburg.

Martinson, di Alpena, Michigan, aveva bisogno di qualcuno che fosse lì in quel momento della sua vita. Per anni fervente cattolico, Norm aveva sposato Carol, protestante, il cui rifiuto di seguire la fede cattolica del marito aveva spinto la Chiesa cattolica a non riconoscere il matrimonio. Di conseguenza, scoraggiato, egli si era allontanato dalla fede per anni. Aveva rifiutato la visita di P. Dillenburg due settimane prima, per poi chiamarlo mentre passava davanti alla sua cabina sul *Townsend*. "Siamo andati nel suo ufficio sulla nave. Ha chiuso la porta e ha detto che voleva veramente tornare ad essere cattolico, ma non sapeva se si doveva fare qualcosa", ha detto Mons. Dillenburg.

48 ore prima che la *Townsend* lasciasse il porto e a meno di due mesi dal Natale, Mons. Dillenburg chiamò la cancelleria della diocesi di Green Bay, ove, dopo qualche ricerca, trovò una procedura chiamata "sanatio in radice" che poteva permettere la convalida del matrimonio da parte della chiesa.

In effetti, "sanatio in radice" significa 'benediciamo ciò che abbiamo'. E questa è una traduzione piuttosto libera", dice Mons. Dillenburg. "Norm era ansioso di tornare alla chiesa e voleva ricevere la Comunione per il Natale. Allora abbiamo compilato le carte, il matrimonio è stato benedetto, Norm si è confessato ed è rientrato a casa come l'uomo più felice del mondo".

Il figlio di Martinson, Chris, un broker del legname che abita a New London ed è membro del *Fellowship of Christian Lumbermen*, ha dichiarato che questo incontro aveva cambiato la vita del padre e anche la sua. "Prima dell'incontro - ha dichiarato - gli obiettivi di mio padre erano terreni. Potrei dire di lui che credeva in Dio ma da lontano,

senza alcuna relazione personale con Gesù Cristo. Dopo l'incontro, non parlava altro che di Dio. Cominciò ad accumulare ricchezze in cielo, più che sulla terra". "Ciò che P. Dillenburg ha fatto è ciò che siamo tutti chiamati a fare sulla terra, cioè essere testimoni del potere salvifico di Cristo. Egli ha fatto sapere a mio padre che Dio voleva che tornasse a lui e che l'amava sempre", ha detto Martinson. Chris, che partecipa a dei ministeri di giovani nella Chiesa luterana Shepherd of the River, a New London, ha dichiarato che ciò che Mons. Dillenburg aveva fatto per suo padre ha spinto anche lui a tornare verso la Chiesa dopo trent'anni di assenza.

"All'epoca dell'incontro di P. Dillenburg con mio padre, avevo 20 anni ed ero in piena rivolta contro Dio, ma quando sono tornato alla ragione negli anni '80, la profonda fede di mio padre ha avuto un impatto su di me", dichiara Chris. "Mio padre ed io siamo diventati i migliori amici del mondo". Norm Martinson è morto di cancro nel 1996. Mons. Dillenburg afferma che Norm e lui sono diventati buoni amici e hanno condiviso lo stesso rispetto per i bisogni dei marittimi. Poco dopo quell'incontro del 1971, il sacerdote di Green Bay fu nominato direttore nazionale dell'Apostolato del Mare.

Mons. Dillenburg è stato direttore diocesano dell'AM dal 1969. "Non ho mai incontrato un marittimo che lavorava in mare da un bel po' di tempo che non credesse in Dio" dice Mons. Dillenburg. "Bastava una tempesta di novembre e i marittimi capivano subito di non poter controllare la nave. Inoltre, dopo aver visto tanto albe e tanti tramonti, essi hanno un senso eccezionale del potere creatore di Dio".

Poco dopo la nomina di Mons. Dillenburg a capo dell'AM degli USA, il Vaticano approvò una proposta americana da tempo attesa, che permetteva ai marittimi di ricevere il Santissimo in mare. "Un marittimo è designato ministro dell'eucaristia in mare, ed è incaricato di dare la Comunione. Norm Martinson divenne uno dei primi marittimi ministri dell'eucaristia del mondo", dichiara Mons. Dillenburg.

Martinson alla fine ottenne un incarico a terra come meccanico per la « National Gypsum Company », che divenne più tardi la « Inland Lakes Management », e accettò una riduzione sostanziale di stipendio per essere più vicino alla famiglia.

Martinson divenne lettore, guida e ministro dei giovani nella chiesa di Santa Caterina a Ossineke, Michigan; era conosciuto per utilizzare dei versetti della Bibbia per incoraggiare gli atleti di un'equipe di liceo di cross-country di cui era allenatore. Il suo interesse per l'allenamento era nato dopo aver preso la passione per la corsa correndo in lungo e largo sulle navi giganti sulle quali lavorava sui Grandi laghi.

Mons. Dillenburg ha prestato servizio in Vaticano dal 1991 al 1996 presso il Pontificio Consiglio della pastorale per i Migranti e gli itineranti come incaricato dell'Apostolato del Mare Internazionale.

"C'erano marittimi provenienti dall'Asia che arrivavano in Europa passando per l'Africa. Organizzavamo congressi mondiali affinché i cappellani si conoscessero, per condividere eventuali problemi legati all'arrivo dei marittimi nel porto", dice Mons. Dillenburg. "Eravamo anche in grado di monitorare i cambiamenti nel mondo marittimo e difendere i diritti dei lavoratori. Il mondo della navigazione è molto complesso. Una nave può appartenere a una persona di un paese, essere operata da qualcun altro di un altro paese, e avere un equipaggio composto di persone provenienti da 14 stati diversi. A volte, la persona con maggiori responsabilità era quella con la minore autorità: il cappellano di porto". Mons. Dillenburg ha lasciato la pastorale marittima nel 2000 per concentrarsi sul lavoro di parroco presso la parrocchia di Sant'Elizabeth Ann Seton.

« Non so quante vite Mons. Dillenburg abbia toccato quando era cappellano di porto, ma so che ha toccato quella di mio padre. Quell'incontro del 1971 ha avuto un impatto su molte altre persone oltre a lui, e continua ad averlo ancora oggi", ha dichiarato Martinson.

"L'incontro è stato una di quelle situazioni in cui si getta un seme. Norm Martinson mi ha detto che voleva tornare ad essere cattolico. Non si ha nessuna idea di ciò che un seme come questo diventerà, allora si cerca di aiutare e all'improvviso, il seme spinge e fiorisce, producendo altri semi", racconta Mons. Dilleburg.

"Norm Martinson non doveva rivelarmi tutti i suoi segreti. Ho visto subito che era un uomo buono e il suo equipaggio sapeva che lo era", aggiunge. "Ma mi trovavo di fronte a un uomo che voleva raccontarmi la sua storia e chiedeva aiuto. Che privilegio trovarsi in quella situazione!".



Mons. Jim Dillenburg nel maggio 2009 con Chris Martinson, il cui padre Norm divenne suo amico nel 1971 e tornò alla fede cattolica. Anche Chris Martinson abbandonò la fede da giovane e attribuisce il suo ritorno alla Chiesa alla fede ritrovata del padre.

IMO AWARDS FOR EXCEPTIONAL BRAVERY AT SEA

Nel corso dell'Assemblea Generale dell'International Maritime Organization (IMO), Agenzia delle Nazioni Unite con competenza mondiale sulla sicurezza della navigazione, il 21 novembre scorso, a Londra, sono stati consegnati i riconoscimenti 2011 "exceptional bravery at sea" che ogni anno l'IMO assegna per episodi di eccezionale coraggio in mare.

L'importante riconoscimento è stato tributato dal Segretario Generale dell'IMO, Mr. Efthimios Mitropoulos, al Comandante di unità mercantile Coreana, Seog Hae-Gyun, che davanti alle coste somale, a rischio della propria vita, ha condotto in salvo i suoi 21 uomini di equipaggio nonostante l'attacco di pirati, con lucidità di azione e grande coraggio, con conseguenze gravi per la propria incolumità personale. Un altro riconoscimento è andato ai militari della Guardia Costiera Italiana di Lampedusa per aver soccorso centinaia di barconi che trasportavano migliaia di migranti in pericolo di perire in mare.



Il Comandante Generale del Corpo delle Capitanerie di porto-Guardia Costiera, Amm. Marco Brusco, riceve l'importante riconoscimento.



Il Com. Seog riceve la medaglia dal Segretario generale dell'IMO, Efthimios Mitropoulos, a Londra, 21 Novembre 2011

Quest'anno il numero dei candidati proposti per ricevere l'ambito attestato è stato il più alto mai registrato ed ha reso ai giudici ancora più difficile il compito di scegliere i vincitori. I candidati al prestigioso riconoscimento sono persone che, rischiando la vita, dimostrano un'eccezionale determinazione e prontezza di spirito, salvando vite umane in mare, affrontando condizioni meteo marine sempre al limite.

Il 6 dicembre a Genova, nell'ambito di una serata organizzata da Wista (Women's International Shipping & Trading Association) Italia, la cui presidente è Daniela Fara, direttrice dell'Accademia Italiana della Marina mercantile, il premio è stato consegnato a don Giacomo Martino, Direttore Nazionale dell'Apostolato del Mare italiano, che l'ha dedicato a tutti i marittimi abbandonati e sofferenti, una piaga cui ha consacrato la sua vita e il suo impegno.

I casi di abbandono di navi con equipaggi a bordo da parte di armatori senza scrupoli - ha ricordato Wista Italia - è un dramma ricorrente e purtroppo il più delle volte nascosto nel panorama del trasporto marittimo internazionale. All'Apostolato del mare fanno capo 26 sedi della *Stella Maris*, sparse nei porti di tutta Italia. Sotto questa Stella, solidarietà e accoglienza vengono messe in pratica ogni giorno tramite volontari appositamente formati: le visite a bordo talvolta svelano situazioni ai limiti della sopravvivenza, dove mancano cibo e acqua. Wista Italia ha evidenziato che, complice la crisi economica, le richieste di solidarietà e intervento si sono moltiplicate e, quasi fosse un copione, i casi estremi di equipaggi abbandonati si verificano con le stesse modalità. Considerando le conseguenze difficili e disumane in cui vengono a trovarsi i marittimi, don Giacomo Martino li ha affiancati al fenomeno della pirateria.

Nel corso della serata il direttore dell'Apostolato del Mare ha voluto ricordare anche la paladina dei diritti dei marittimi Raina Junacovic, moglie dell'ufficiale marconista morto insieme ad altre 30 persone, nel naufragio della *Seagull*, nel 1974. La sua battaglia contro gli armatori ombra è durata tutta la vita: è grazie a lei - ha detto - se oggi i marittimi viaggiano sicuri.

WISTA ITALIA PREMIA L'APOSTOLATO DEL MARE

Il 6 dicembre a Genova, nell'ambito di una serata organizzata da Wista (Women's International Shipping & Trading Association) Italia, la cui presidente è Daniela Fara, direttrice dell'Accademia Italiana della Marina mercantile, il premio è stato consegnato a don Giacomo Martino, Direttore Nazionale dell'Apostolato del Mare italiano, che l'ha dedicato a tutti i marittimi abbandonati e sofferenti, una piaga cui ha consacrato la sua vita e il suo impegno.

I casi di abbandono di navi con equipaggi a bordo da parte di armatori senza scrupoli - ha ricordato Wista Italia - è un dramma ricorrente e purtroppo il più delle volte nascosto nel panorama del trasporto marittimo internazionale. All'Apostolato del mare fanno capo 26 sedi della *Stella Maris*, sparse nei porti di tutta Italia. Sotto questa Stella, solidarietà e accoglienza vengono messe in pratica ogni giorno tramite volontari appositamente formati: le visite a bordo talvolta svelano situazioni ai limiti della sopravvivenza, dove mancano cibo e acqua. Wista Italia ha evidenziato che, complice la crisi economica, le richieste di solidarietà e intervento si sono moltiplicate e, quasi fosse un copione, i casi estremi di equipaggi abbandonati si verificano con le stesse modalità. Considerando le conseguenze difficili e disumane in cui vengono a trovarsi i marittimi, don Giacomo Martino li ha affiancati al fenomeno della pirateria.

Nel corso della serata il direttore dell'Apostolato del Mare ha voluto ricordare anche la paladina dei diritti dei marittimi Raina Junacovic, moglie dell'ufficiale marconista morto insieme ad altre 30 persone, nel naufragio della *Seagull*, nel 1974. La sua battaglia contro gli armatori ombra è durata tutta la vita: è grazie a lei - ha detto - se oggi i marittimi viaggiano sicuri.